

Ritiro di Quaresima

Borgo Maggiore - 14 e 15 Febbraio 2009

Relatore: Don Agostino Gasperoni

IL CROCEFISSO

“Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Zaccaria 12,10): potrebbe essere questo il titolo del nostro ritiro, pensando la croce come icona da contemplare e in cui rispecchiarsi; icona nel senso di “specchio di una presenza”. Per questo, spesso, nelle icone il Crocefisso è stato rappresentato con gli occhi aperti, in posizione regale, come un re sul trono, che fissa negli occhi tutti coloro che lo guardano, perché è risorto, non è un cadavere. In ogni quaresima siamo invitati a metterci in contemplazione di Gesù crocefisso, a volgere a lui lo sguardo e il cuore.

Possiamo riconoscere nel Crocefisso CRISTO SERVO e CRISTO SPOSO.

CRISTO SERVO: il Crocefisso morto per noi è il culmine più alto di una vita spesa per gli altri e noi, come sottolinea S. Paolo, siamo chiamati a farci imitatori di Gesù: “Avete in voi gli stessi sentimenti (= stile di vita) che furono in Cristo Gesù il quale ... spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e ... umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2, 5-8). Così lo stesso concetto è presente nel Vangelo di Marco: “Io non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la mia vita in riscatto per le moltitudini” (Mc 10, 45).

CRISTO SPOSO: dire sposo è un altro modo di dire “servo per amore”, è la rinuncia alla gestione di sé e conduce all’offerta della propria vita. Nei Discorsi d’addio, Giovanni, parlando della morte di Gesù come scelta per amore, usa esplicitamente l’immagine dello sposo; dice anche: “Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo li amò fino alla fine (= fino al culmine, al massimo grado)(Gv 13,1); poi ancora: “Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici” (Gv 15, 13); più avanti si dice: “Tutto è compiuto”(= il massimo possibile) (Gv 19,30). Si insiste molto sulla parola *agape* = amore, tipica della relazione sponsale. La croce è chiamata da Giovanni : *talamo* (= letto nuziale)- *trono* (= regalità alla rovescia, come servizio)- *altare* (= morte come sacrificio).

La CONVERSIONE (= volgere lo sguardo e il cuore) è la parola d’ordine della spiritualità quaresimale. Paolo ci dice: “Io sono crocefisso con Cristo, non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che io vivo nella carne io la vivo nella fede del figlio di Dio, in colui che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2, 20); poi ancora “L’amore di Cristo mi perseguita” (2 Cor 5,14); “Se uno è morto per tutti, significa che tutti sono morti” (= egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi ma per colui che è morto e resuscitato per loro) (sempre 2 Cor 5,14).

La spiritualità cristiana si caratterizza per una relazione forte con il Crocefisso. Questo per una coppia si incarna nella relazione sponsale se essa si lascia attirare dentro la logica della croce, nella relazione con il Crocefisso. Le nostre relazioni famigliari diventeranno allora una continua esercitazione a quell’offerta di sé di cui Gesù crocefisso è l’icona più alta e la sorgente. Solo da colui che mi ha amato così posso imparare ad amare gratuitamente l’altro.

SUGGERIMENTI PER UNA SPIRITUALITA' QUARESIMALE IN FAMIGLIA

- Dovremmo avere il Crocefisso in casa, intronizzarlo, metterlo in una posizione speciale (ad esempio ben in vista nell'angolo della preghiera, se l'abbiamo), perché diventi il centro della nostra preghiera familiare. Si potrebbe usare un poster che raffiguri il Crocefisso (di Velasquez o di scuola giottesca o altro). Sotto ci starebbe bene la scritta "Amatevi come io ho amato voi" (Gv 15,12). Questo susciterebbe anche nei figli delle domande e farebbe già passare un certo messaggio sull'importanza che noi attribuiamo a questa relazione. Se siamo coinvolti davvero nella relazione con Gesù crocefisso, allora sapremo parlarne in modo coinvolgente anche con i nostri figli.
- La penitenza e le varie forme di digiuno (come rinuncia a qualcosa a cui teniamo) devono essere Cristo centrati, cioè tutto ciò che facciamo, lo facciamo per Colui che per noi ha dato il massimo, la sua vita.
- Dedicarsi con particolare attenzione alla relazione con le altre famiglie, sempre per coltivare l'educazione al dono di sé.
- Mettere a tavola una sedia in più dove si appoggi l'immagine del Crocefisso per fare sentire concretamente ai figli la presenza del Signore in mezzo a noi e fare la preghiera dei pasti evidenziando questa presenza. Es.: *Signore, che hai dato la tua vita per noi, benedici...*
- Attaccare in casa un poster sul tema della povertà che ci richiami all'attenzione per i poveri e alla penitenza anche con questa finalità. Es.: si potrebbe usare il poster di un bambino affamato e nudo che batte il tamburo come se volesse spingerci a svegliarci e ad essere vigilanti sui nostri stili di vita. Magari si potrebbe porre accanto al poster una cassettona per le offerte da destinare ai poveri.
- Leggere in famiglia il racconto della passione a più voci, diluirlo un pezzettino alla volta e coinvolgere nella lettura drammatizzata anche i figli.
- Trovare delle narrazioni della passione adatte ai bambini e narrare loro la morte di Gesù. Disegnare quindi con i bambini le scene più significative della via crucis e disporle nelle varie stanze della casa.
- Se si hanno dei figli già abbastanza grandi, fare a inizio quaresima in un consiglio di famiglia delle proposte concrete ai figli su come vivere questo speciale periodo liturgico, ascoltando anche i loro suggerimenti. Far sentire loro che lo si fa perché Gesù è una persona cara che è morta per noi volontariamente.
- La quarta domenica di quaresima che si trova circa a metà, si potrebbe fare il punto della situazione su come si sta vivendo il periodo quaresimale e ripartire con nuovo slancio.
- Scorgere nel Crocefisso più che l'aspetto dell'uomo che soffre, l'icona dell'uomo che ama, l'immagine dello sposo per eccellenza.

(Sintesi degli appunti, non rivista da don Agostino!)